



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10. Somasca di Vercurago (Bergamo)

IL SS. CROCIFISSO DI COMO E SAN GIROLAMO EMILIANI

Precisamente quattro anni dopo.

Un corteo umile ma commovente fidero meravigliati i cittadini di Como passare processionando per le loro vie.

Dietro una croce inalberata e portata da un tenero fanciulletto seguiva un gruppo di altri fanciulli, poveri ma puliti, lo sguardo innocente e composto a pietà. Essi cantavano le litanie. Ultimo fra tutti, veniva un uomo, vestito di negro, ruvido panno, la barba incolta, le mani r avvolte nei lembi d'un logoro mantello, il viso emaciato dalla penitenza, l'occhio sfavillante d'amore divino.

E i cittadini di Como guardavano meravigliati passare il piccolo corteo e sentivano alitare sopra la loro città la benedizione di Dio.

Essi doveano associare nella mente e nel cuore la visione di quella minuscola schiera di processionanti dietro una croce all'altra visione del piccolo gruppo di confratelli, che, quattro anni prima, seguendo parimenti una croce, si erano visti per umana precauzione sbarrata la via da pesanti catene là sul ponte presso S. Bartolomeo.

La Croce, quella volta, la sera del Giovedì Santo del 1529, avea superato gli ostacoli degli uomini: le catene da sé si erano spezzate: Cristo era passato trionfalmente sull'altra sponda fra le meraviglie degli attoniti circostanti, che gridarono concordemente al miracolo.

E da quella sera la Croce, tutti gli anni, ebbe innanzi e dietro di sé un innumerabile corteo nel suo passaggio di benedizione per le vie della città: nobili e artigiani, ricchi e poveri, vecchi biancheggianti e fanciulli innocenti tutti e sempre furono insiem colla Croce, attorno alla Croce a cantarne le lodi, gli onori, le virtù, le mirabili gesta nel suo pietoso processionare fra il popolo riverente e commosso.

Sempre: come il Giovedì santo di quest'anno.

Tutte le Fraternite della Città, tutte le pie Associazioni, tutto il Clero con a capo il buon Pastore, e giovanette bianche velate e fanciulletti dalle ali dorate, e baldi giovani, forti campioni di cristiane speranze, lunghissima ala fiorita di vivaci colori, che si spiegava per le vie, inneggiante, al suono di orchestrali melodie. E in fondo, sotto ricco baldacchino, il Crocifisso taumaturgo, le mani

stese sulla Croce in atto di amplesso amoroso, indefinibile, portato da leviti salmodianti, alto, elevato sulla interminabile gente che da ogni paese, da ogni casa del Lario era accorsa a Lui a venerarlo, a baciarlo in Chiesa, a seguirlo per le vie, a prostrarsi al suo passaggio per fargli onore, per render palese l'amore.

Per la prima volta assistevo allo stupendo, religioso spettacolo: e coll'anima commossa rivedevo ora l'interminabile folla che il giorno innanzi, la mattina stessa di quel giovedì, s'accalcava impaziente ma devota su per l'acconcia scala per giugnere infine ai piedi del Crocifisso elevato come sul vertice di un monumentale calvario: una fitta cortina di luci lo circondava; e dinanzi un enorme cerchio di fiori pareva simboleggiare la mistica offerta di cento cuori deposti ai suoi piedi; e la folla cresceva cresceva incessante, religiosamente composta; solo un brusio vago, indistinto era l'indice rivelatore dei repressi sospiri, delle tacite preci bisbigliate a solo e in comune, lo sguardo fisso in Lui che a tutti rivolgea il suo sguardo divino, dolente. Ora quella folla in parte sfilava, il cero in mano, pregando; in parte assisteva e si prostrava in lunghissima fila lungo le vie al passaggio del Divino adorato: e, per tutto, le finestre, i balconi addobbati a festa brulicavano di teste canute, di teste velate, di teste ricciute, chine in atto di solenne religiosa mestizia. Oh! lo spettacolo indimenticabile!

Appunto: mentre sfilava il lunghissimo corteo io pensavo all'altro, a quel piccolo corteo di poveri orfanelli, che passava trecentonovantun'anni fa per le stesse vie, dietro una croce, guidato dal Padre degli Orfani.

E pensavo che all'uomo santo dovette esser noto il prodigio avvenuto di fresco, quattro anni prima; e che alle genti stupite di Como questo dovette parere un altro prodigio, dovuto ugualmente alla Croce: un uomo, nobile veneto, famoso per valore guerresco, ora vestito in cenci, l'aspetto scarno e sparuto, fattosi guida di innocenti reietti dalla sorte, veniva a loro, nella loro città per rinnovarvi le meraviglie di Dio.

Donde il duplice provvidenziale effetto.

Quel Crocifisso che la sera memoranda di quel giovedì santo di appena quattro anni prima avea spezzate le catene opposte al suo passaggio aprì allora i cuori dei buoni comaschi in uno slancio superbo di cristiana carità che diè modo in men di tre mesi a Girolamo di aprir tre

orfanotrofi: due pei maschi a S. Alessandro e a S. Gotardo, uno per le femmine alla Maddalena.

Il miracolo del Crocifisso, opera di virtù divina, confermato ai suoi occhi negli effetti della cittadina carità, opera di divino amore, riaccese di più vivida fiamma il fuoco d'amore che già ardea per la Croce in Girolamo.

Ed egli reduce da Como e scelta Somasca per soggiorno ultimo di sua penitenza, elevò di sua mano, sasso per sasso, un novello Calvario sulla costa del monte per giugnere a una caverna, dove piantò la sua Croce, e sfogare nel silenzio dell'informe riparo, dinanzi a lei, gli slanci amorosi del suo cuore.

Ed egli nella vigilia del suo ultimo dipartire, peregrinò benedetto da questa alla patria eterna, disegnò la sua Croce sulla parete della stanzuccia che senti il suo estremo anelito, perchè rinnovasse in lui il prodigio di Como: spezzando le catene al suo corpo agonizzante onde l'anima santa libero e veloce spiccasse il volo direttamente al Cielo.

13 Aprile 1922.

PER L'ICONOGRAFIA DEL SANTO



La incisione di cui offriamo la ristampa ai nostri lettori è di ignoto autore. Non è già un'opera perfetta dal lato artistico, ma in compenso molto importante e divota. Disegnata con molta cura nella parte decorativa, è un po' rigida e rude quanto alle figure: specialmente quella del Santo che vi è riprodotto con una tecnica molto ingenua e primitiva. Ma ciò che importa sopra tutto è la serie di medaglioni, disposti mirabilmente a disegno, in cui sono incisi gli episodi più salienti della vita di lui, con leggende

allusive, che meritano di essere qui trascritte e tradotte per l'intelligenza di tutti:

- I.º - *Nascitur Venetiis ex Angelo Aemiliano et Dionora Maurocena, Patritiis Venetis, an. D.ni 1481.* (Nasce in Venezia da Angelo Emiliani e Dionora Morosini, Patrizi Veneti, l'anno del Signore 1481).
- II.º - *Militiam secutus Castro Novo in Foro Iuliensi agro contra Maximianum Imperatorem praeficitur* (Datosi alla milizia vien preposto contro l'esercito dell'Imperatore Massimiano a Castro Nuovo nel territorio di Friuli).
- III.º - *Captus a Germanis in altissimam turrim seminudus immittitur et a Deipara quam conceptis votis invocarat liberatur.* (Preso dai Tedeschi è rinchiuso seminudo in una altissima torre ed è liberato dalla Vergine che avea invocato con voto).
- IV.º - *B. Virginis opem rursus implorat a qua per medios hostes incolumis ducitur* (Implora novello soccorso dalla B. Vergine, da cui è condotto incolume traverso i nemici).
- V.º - *Tarvisii aedem Virginis ingressus votum in custodia factum solvit.* (Entrato a Treviso nel tempio della Vergine scioglie il voto fatto in carcere).
- VI.º - *Venetiis cuidam minitanti se barbam illi evulsurum hilari animo mentum offert. Viri constantiam adstantes mirantur.* (A Venezia a un tale che lo minacciava di strappargli la barba offre il mento con lieto viso: gli astanti ammirano la sua pazienza).
- VII.º - *Facultates vendit, orphanos pascit, quorum et fit pater: fame sublato ad tumulum suis humeris defert.* (Vende (le sue) sostanze, nutre gli orfani di cui si fa anche Padre: sulle sue spalle porta a sepoltura i morti di fame.)
- VIII.º - *Salodii ad lautam amici mensam vix accumbit cum statim secum ipse dolens ac gemens impransus abit.* (A Salò appena siede alla ricca mensa d'un amico che subito seco stesso dolendosi e gemendo si ritrae).
- IX.º - *Somascam profectus apud Bergomenses in eremum secedit. Nobilissimi viri exemplum Patris secuti orphanorum curam suscipiunt.* (Partitosene alla volta di Somasca presso Bergamo si apparta in un eremo. Nobilissimi uomini seguendo l'esempio di Lui, loro Padre, abbracciano la cura degli orfani).
- X.º - *Panem quem solum habebat benedictum multiplicat. Quinquaginta et amplius ex orphanis et sibi eo pascit.* (Moltiplica dopo averlo benedetto l'unico pane che avea. Ne pasce se stesso e cinquanta e più orfanelli).
- XI.º - *Mediolani quo se contulerat cum suis orphanis ingens auri pondus a Duce Francisco Sfortia dono missum modeste recusat.* (A Milano ove s'era recato coi suoi orfanelli virtuosamente ricusa ingente somma d'oro mandatagli in dono dal Duca Francesco Sforza).
- XII.º - *Quidam orphanus animam agens Angelum videt sedem auream manu gestantem sic inscriptam: Hieronymi Aemiliani haec sedes est* (Un orfanello moribondo vede un Angelo sorreggere con la mano una aurea sedia con questa scritta: Questa è la sedia di Girolamo Emiliani).
- XIII.º - *Sacro refectus viatico fratres et orphanos ad charitatem hortatus obiit Somaschae anno Domini 1537 aetatis suae 56.* (Ricevuto il sacro Viatico ed esortati a carità i fratelli e gli orfani morì a Somasca l'anno 1537 a 56 anni d'età).

XIV.º - *Ad eius sepulcrum mira operatur Deus* (Al suo sepolcro Dio opera miracoli.)

XV.º - *Sanctissimus Pontifex Pius V Congregationem Somaschæ reliquis Religionibus adnumerat anno Domini 1568.* (S. Pio V. Papa, annovera la Congregazione Somasca tra le altre Religioni l'anno 1568).

Recente, insigne grazia operata da S. Girolamo Emiliani.

Milano, 8-5-1922.

M. R.do Padre,

La prego vivamente a volere inserire sul giornale questa mia lettera che è un tributo di omaggio a S. Girolamo, per una grazia ricevuta, e per dimostrare che il campo delle grazie di S. Girolamo non è solo Somasca coi dintorni, ma la sua benefica protezione si estende anche a paesi lontani. Ecco in succinto quanto mi accadde. Il 5 marzo u. p. un telegramma urgentissimo mi chiamava in famiglia - Monastero Vasco (Mondovi) - al capezzale del mio povero babbo, già da una settimana indisposto, e allora per improvviso aggravarsi del male ridotto agli estremi. Partii subito e dopo lunghe nove ore di ferrovia giunsi accanto all'infermo e lo trovai privo di sensi e presso che in agonia. Non mi persi d'animo e tutto fiducioso e con tutto lo slancio mi rivolsi a S. Girolamo.

Il mio pensiero volò a Somasca e ricordai a una a una tutte le memorie più care del nostro Santo, e tutti i luoghi a lui consacrati; tanto più che un mese circa prima, l'8 febbraio, mi vi ero recato per la solenne festa del transito del nostro S. Padre, e nella funzione di chiusura vestito di tunicella anch'io avevo sottoposto le mie spalle al sacro peso nel riportare la benedetta urna alla sua cappella; e nel breve tragitto così stretto al caro Santo l'avevo pregato tanto, per tante care persone.

Queste care rimembranze passarono nella mia mente colla velocità del lampo ed accesero nel mio cuore una dolce speranza. - Per tre giorni l'infermo si mantenne stazionario, poi cominciò a dar segni di miglioramento non dubbio, tanto che il medico se ne meravigliò e poté dire che la bronco polmonite col flusso di sangue alla testa, causato da un colpo di sole, era superata, ma l'infermo doveva stare a letto per lunghi mesi e forse non si sarebbe più alzato perchè la sua età di 72 anni lasciava poco a sperare. Il pensiero di vedere il mio povero babbo a penare per lunghi mesi in un letto mi affliggeva oltremodo, quindi supplicai nuovamente S. Girolamo che facesse la grazia completa subito.

S. Girolamo esaudi le preghiere poichè l'infermo migliorava sempre e anzi già manifestava il desiderio di lasciare il letto. Già la grazia sembrava ottenuta, ed io già pensavo in qual modo ringraziar S. Girolamo, quando improvvisamente si manifestò nell'infermo una orle angina; sembrò per un momento che la mia fede vacillasse; ma no: con gran fede mi rivolsi nuovamente a S. Girolamo, e applicai sulla parte malata un pò di quel cotone che servi a pulire i preziosi ceppi della sua cattività, quando per le vicende della gran guerra furono da Treviso trasportate a Roma.

Con questo solo mezzo, senza alcun altro medicamento, poichè l'infermo si mostrò sempre restio alle medicine, il male scomparve subito e l'infermo finalmente libero si avviò rapidamente verso la guarigione completa; e il giorno 13 dello stesso mese con animo tranquillo potei fare ritorno alla nostra casa religiosa di Milano. Aggiungo inoltre che il mio babbo alla fine di marzo non solo aveva completamente lasciato il letto, ma era già ritornato alle sue consuete occupazioni rurali. Tutti quelli che lo conoscono sono rimasti meravigliati di questa rapida, completa e insperata guarigione; quindi il merito lo devo giustamente attribuire all'intercessione di S. Girolamo.

Rendo quindi al nostro S. Padre i dovuti ringraziamenti e faccio animo a tutti gli afflitti di ricorrer con

gran fede a questo Caro Santo sicuri che riceveranno da lui sollievo in tutte le loro necessità.

Ringraziandola anticipatamente di questo favore, e raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico della S. V. Rev. dev. figlio

GUGLIELMO MARIA TURCO
C. R. S

LA DIVOZIONE PARTICOLARE DEL MESE

La divozione del S. Cuore di Gesù risale ad epoca molto remota. S. Bernardo nel sec. XI diceva: « Il ferro ha trapassato il Cuore di Gesù, affinché sappia compatire alle mie infermità », Ma spettava all'infervorata apostola del S. Cuore, S. Margherita Maria Alacoque di stabilirne e propagarne la divozione. Santa Geltrude ebbe una visione. Vide S. Giovanni Evangelista riposare nel Cuore di Gesù e gli domandò: « Perchè avete conservato un silenzio assoluto e nulla avete scritto nel vostro Vangelo sul Cuore di Gesù, voi, che provaste l'incanto de' suoi palpiti? » Rispose: « È stata riservata agli ultimi tempi tale rivelazione, perchè il mondo che invecchia e si raffredda, possa riscaldarsi nell'amore »

E il S. Cuore si rivelò a S. Margherita Maria Alacoque nel 1674 in quattro solenni apparizioni e in altre minori: le svelò i segreti del suo Cuore, le manifestò il grande amore per gli uomini, le indicò la sua volontà, le assegnò la missione che avrebbe dovuto compiere, le chiese una festa di riparazione, la comunione del primo venerdì di ogni mese, la comunione frequente e le fece le sublimi promesse per tutti i devoti del suo Divin Cuore.

D'allora in poi, attraverso difficoltà, opposizioni e contrarietà - perchè non fosse smentito il detto evangelico, - Egli è posto come segno di contraddizione - la divozione al S. Cuore penetrò pertutto, si diffuse con rapidità; e popoli, vescovi e re ne domandarono con insistenza la ricognizione ufficiale per la Chiesa universale, finchè il Sommo Pontefice Pio IX nel 1856 ne stabilì la festa e Leone XIII nel 1889 la elevò a rito doppio di prima classe.

Andiamo al S. Cuore di Gesù in questo mese a Lui consacrato, quanti siamo afflitti e tribolati, quanti abbiamo bisogno di aiuto, di conforto, di grazie particolari. In Lui troveremo riposo alle anime nostre angustiate. Preghiamo il S. Cuore di Gesù per noi e per i nostri cari, per la società presente che vaneggia e per la Patria nostra, perchè in essa abbiano da cessare le lotte fratricide e nella concorde unione degli animi, abbia da rifiorire la tanto auspicata pace.

P. d. F. F.

SOMASCA 20 LUGLIO 1922

Festa di S. Girolamo Emiliani

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
- Ore 6. - S. Messa della Comunione generale celebrata dal M. Rev. Padre Provinciale dei RR. PP. Somaschi.
- Ore 7. - 8. - 9. - S. Messa letta.
- Ore 10. - S. Messa solenne, cantata dal Rev. Sig. Vicario di Calolzio.
Discorso morale del M. Rev. D. Papini Parroco di Rossino.
- Ore 18. - Vesperi solenni. Canto dell'Inno. Benedizione col Ss. Sacramento Bacio della S. Reliquia.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

- 1 Maggio - Carsana Dante d'anni tre, di Carlo e di Giovanna, di Carenno (Bergamo), portato alla Valletta perchè il Santo lo guarisse dagli attacchi epilettici che lo assalivano periodicamente, ne ricevette grazia di completa guarigione,
- 7 Maggio - Parodi Lucrezia, d'anni due, di Natale e di Margherita di Cortabio - Valsassina - ammalata di idrocefalite fu da S. Girolamo perfettamente liberata del suo male.
- 7 Maggio - Invernizzi Maria, d'anni sette, di Giovanni e di Santina, di Ballabio Superiore (Como), anch'ella malata di malcaduco, avendo indossato l'abitino del Santo, fu intieramente guarita.
- 7 Maggio - Magni Teresa, d'anni trentuno, di Introbio (Como), fu risanata da S. Girolamo di una forte anemia giunta all'ultimo stadio.
- 11 Maggio - Colombo Luigi, d'anni due, di Eligio e di Pierina, di Castello sopra Lecco, soffriva di deperimento organico. S. Girolamo fervidamente invocato gli ottenne l'ordinaria vigoria di salute.
- 22 Maggio - Canali Maria, d'anni due, di Giovanni e di Cleofe, di Sirone (Como), raccomandata al Santo dai suoi fu guarita di gastro-enterite che da tempo la travagliava.
- 24 Maggio - Quest'oggi i coniugi Giovanni e Giuseppina Marchionni di Concenedo (Como) son venuti a ringraziare S. Girolamo della doppia grazia largita alla loro novenne Luigina afflitta da sordomutevolezza.
- 25 Maggio - Fumagalli Ester, d'anni due, di Giacomo di Introbio (Como), per grazia del Santo, ora può usare completamente il braccio destro prima paralizzato.
- 25 Maggio - Rigamonti Antonio, d'anni due, di Luigi e di Savina, di Ballabio Inferiore (Como), ammalato in seguito alla rottura d'una gamba, raccomandato a S. Girolamo, ora è perfettamente guarito.
- 25 Maggio - Combi Mario, d'anni tre, di Carlo e di Assunta Locatelli, di Moggio (Como), indossato l'abitino del Santo, fu da lui risanato d'una acuta bronchite con conseguente infiammazione intestinale.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 1 Maggio - I soci dell'Unione Giovani di tutta la plaga di Lecco, in numero di 150 e più.
- 1 Maggio - I giovani e le giovani dell'Oratorio di Sopracornola (Bergamo).
- 5 Maggio - I giovani dell'Oratorio di Barzio (Como) col loro Parroco.
- 5 Maggio - I bambini e le bambine di 1^a Comunione di Rossino (Bergamo).
- 7 Maggio - Le giovani dell'Oratorio di Germanedo (Como).
- 7 Maggio - Le giovani dell'Oratorio di Calolzio (Bergamo)
- 9 Maggio - La popolazione della vicina Vercurago col proprio zelantissimo Parroco D. Tommaso Valsecchi: il quale non tralascia occasione di mantener viva nei suoi parrocchiani la devozione al Compatrono S. Girolamo. Così, dopo aver tutti divotamente salita pregando la Scala Santa, lo stesso Parroco cantò la S. Messa nella Chiesetta del Santuario e impartì poi la benedizione con la Reliquia.
- 10 Maggio - Le alunne del Collegio femminile di Rancio (Como).
- 14 Maggio - La popolazione di Cologno al Serio (Bergamo).
- 14 Maggio - Le Figlie di Maria di Campagnola (Bergamo), col loro Parroco
- 14 Maggio - Le Figlie di Maria di Zogno (Bergamo).
- 14 Maggio - Le Figlie di Maria di Scanzo (Bergamo).
- 17 Maggio - Gli Alunni della IV e V classe elementare della Scuola «Torquato Tasso» di Bergamo.

- 20 Maggio - Gli Alunni e le Alunne delle Scuole Tecniche miste di Palazzolo (Milano).
- 21 Maggio - Un folto gruppo di devote da Cavenago (Milano).
- 21 Maggio - L'Unione Giovanile Femminile di Introbio (Como).
- 21 Maggio - L'Unione Giovani di Stezzano (Bergamo) col proprio Assistente Ecclesiastico. Dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie il Rev. Custode del Santuario tenne loro vibrato e commoventi parole su S. Girolamo concludendo con la benedizione e bacio della Reliquia.
- 21 Maggio - Le Figlie di Maria di Montagna (Val-Seriana Como).
- 22 Maggio - Gli alunni delle Scuole Ginnasiali pubbliche di Monza coi loro Insegnanti.
- 24 Maggio - Gli alunni e le alunne della IV e V classe elementare di Acquate (Como).
- 24 Maggio - Gli alunni e le alunne della IV e V classe elementare di Caprino (Bergamo) col proprio Maestro.
- 25 Maggio - Le giovani del Circolo dell'Immacolata di Valtezze (Bergamo) accompagnate dal M. R. D. Gio Batta Lombardi Professore nel Seminario Vescovile. Il quale dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie tenne un mirabile discorso intrecciando bellamente il ricordo di S. Girolamo alla divozione alla Vergine, cui invitò le giovani a fare l'offerta del cuore come conclusione del mese mariano.
- 28 Maggio - Le orfanelle dell'Istituto di Germanedo Como.
- 28 Maggio - Le Figlie di Maria di Madone (Bergamo) con le proprie Suore Assistenti e col Parroco.
- 29 Maggio - Fecero qui mèta di loro scolastica escursione i bravi giovinetti (interni ed esterni) della 1 Classe ginnasiale del Collegio Gallio di Como. Accompagnati dall'Insegnante e dall'Istituto e ricevuti festosamente dai buoni Padri del Santuario, assistettero alla S. Messa celebrata coll'urna scoperta nella Cappella del Santo, accostandosi anche in buon numero alla S. Comunione. Poi devotamente salirono la Scala Santa e visitarono sotto la guida dell'Insegnante tutti i luoghi illustrati dalla santità del Miani. Prima della partenza convennero nella Chiesina della Valletta; ove, recitate alcune preci, ricevettero da quel degnissimo Custode la benedizione e s'accostarono a baciare la Reliquia, pregando S. Girolamo di benedire i loro studi, i loro Superiori, le loro famiglie.

Offerte a S. Girolamo Emiliani

La Signora Anzovina Giuliani di Casenove di Foligno aveva ammalato di bronco polmonite acuta un suo bambino di 10 mesi, il quale era ormai moribondo. Implorata la grazia da S. Girolamo il malato migliorò subito. Offre per riconoscenza L. 50.—

Gerardo Valentini di Casenove di Foligno (Umbria) per riconoscenza e implorando una grazia L. 20.—

P. Pietro Lorenzetti, Rettore del Collegio F. Soave di Bellinzona (Svizzera), visitando secondo la promessa il Santuario insieme coll'allievo P. Rust risanato da S. Girolamo, offre L. 50.—

ORATE PRO EIS

Raccomandiamo alla pietà dei nostri buoni lettori di suffragare l'anima della Signora Attilia Bianchi ved. Ambrosioni di Vercurago, che fu durante la sua lunga vita fervente zelatrice del culto a S. Girolamo; e della Signora Luigia Sangalli di Somasca, anch'ella divotissima del nostro Santo.

Ambedue resero la loro bell'anima a Dio, munite dei supremi conforti religiosi, fra il compianto di tutti.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Junii 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Giugno 1922 — Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)